

**Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
per il pellegrinaggio delle Missioni Cattoliche Italiane
al Santuario Nostra Signora di Einsiedeln**

Einsiedeln, 9 settembre 2019

Carissimi amici,

vi sarà capitato qualche volta, tornando al vostro paese di origine in Italia, di essere sorpresi nel riascoltare un certo particolare modo di esprimersi, una parlata capace di rimandarvi a una zona come sepolta dentro il vostro cuore, un gesto, un accento, una cadenza, impossibile da tradurre con la stessa densità ed efficacia nella lingua imparata successivamente in terra straniera.

È la forza della lingua materna, che non è solo l'italiano che ci accomuna tutti in questo momento, ma è quella costellazione di segni, semplici e primordiali, che fin dall'inizio ci hanno permesso di identificare il luogo della nostra nascita; con questa lingua abbiamo preso coscienza del nostro essere venuti al mondo, del nostro essere vivi, della nostra personale e singolare chiamata all'esistenza.

Questa esperienza ci può aiutare a comprendere più in profondità il vangelo di oggi. Esso ci racconta un episodio avvenuto in una terra decisamente straniera per Gesù: "in pieno territorio della Decapoli", ossia, in pieno territorio pagano. Lì si parlava soprattutto greco e un galileo, come Gesù, aveva molte ragioni per non sentirsi pienamente a casa. Ora, proprio lì gli viene portato un sordomuto, uno che è muto perché è prima di tutto sordo, non può parlare perché non ha avuto la possibilità di ascoltare, uno che non può comunicare non perché non ha gli occhi o non ha le orecchie come tutti, ma unicamente perché in lui un canale interno si trova come impraticabile e ostruito.

Da qui la scelta di Gesù di prenderlo "in disparte, lontano dalla folla", via dallo strepito, dalle urla e dalla confusione, via dallo spazio dove sono soliti trionfare gli slogan, gli insulti, le frasi fatte, le accuse che seminano solo sospetto e sfiducia.

In questo ritiro Gesù conduce oggi anche noi. Abbiamo ogni giorno le orecchie ferite dalle troppe parole sconsiderate circolanti nel mondo; noi che abbiamo il cuore sempre più incerto e smarrito! È uno spazio fuori dall'anonimato e dall'indistinto quello che il Signore ci offre ogni volta che ci lasciamo attirare da Lui; uno spazio per guarire il nostro senso di estraneità, di lontananza, di separazione dall'origine buona della nostra vita.

Che strane operazioni – ci viene da dire – sono quelle messe in atto da Gesù: "gli pose le dita negli orecchi... con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: 'Effatà', cioè: 'Aprite!'. Eppure, sono i gesti del codice segreto, iscritto nel nostro stesso corpo, che solo dal Creatore la creatura potrà mai imparare; gesti simili a quelli di una madre tenerissima, portatrice di un amore così delicato da riuscire a sciogliere ogni nodo, ogni resistenza e paura.

Come abbiamo tutti bisogno di questa attenzione unica di Gesù per ritrovare coraggio dentro di noi, per essere restituiti a una vita dignitosa ed entrare finalmente in una relazione vera con noi stessi, con gli altri, con Dio! Quanti smarrimenti appesantiscono il nostro cuore! Quante umiliazioni nascoste, quanti grovigli interiori che non riusciamo a sciogliere con le nostre forze! L'essere umano, lasciato a se stesso, è davvero un errante in questo mondo, un viandante nel deserto!

Di più! È ben difficile, per tutti noi sfuggire al severo richiamo dell'apostolo Giacomo, della seconda lettura! È arduo rinunciare ai nostri "favoritismi personali", evitare le discriminazioni che ci rendono "giudici dai giudizi perversi"! Non ci viene spontaneo e automatico superare i nostri pregiudizi e accogliere chiunque come un fratello o una sorella! Il Signore ci dona, però, non solo di ascoltare la Sua Parola con le orecchie del nostro corpo, ma di lasciarla risuonare nell'intimo, di accoglierla nel segreto, dove Lui da sempre l'ha già seminata, e di arrivare così ad accordarci da dentro con la sua scelta di coloro che sono "poveri agli occhi del mondo", ma "ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano".

Solo questa fede nel Signore Gesù Cristo, Signore della gloria, può liberarci realmente dal gioco al massacro che rischiamo tutti di alimentare gli uni verso gli altri. Solo Lui, con la forza della Sua Pasqua, può portarci lontano dalla folla e rigenerarci nel profondo, nel primordiale, in quel bisogno di vivere in pienezza, di essere amati e di amare, che solo Lui, risorto dai morti, è in grado di raggiungere, di onorare e di attivare.

Carissimi amici, mi pare di vedere qui il senso ultimo di questo vostro pellegrinaggio alla Vergine nera di Einsiedeln, in questo santuario, il cui nome evoca proprio il luogo in disparte a cui sono stati condotti i primi a vivere qui, nella solitudine, nel silenzio, nella preghiera, cercando rifugio sotto il manto di Maria.

Come per loro, anche per noi non si tratta di provare a scappare via dalla realtà difficile e conflittuale, nella quale siamo sempre più immersi, ma di mettere in atto la nostra fede in Colui che Maria ha generato, in Colui che ci conosce intimamente e non si ferma davanti a nessuno dei nostri grovigli interiori, davanti a tutto l'insolubile che ci troviamo dentro e ci opprime di fuori.

Il volto della Madre nell'effigie, custodita in questo luogo che ci è così caro, ha lo stesso colore oscuro della nostra terra, di quella terra di cui siamo fatti, che abitiamo e che continua a essere intrisa di tante lacrime e di tanto sangue, di poveri di ogni sorta, di erranti e di migranti. Eppure, questo medesimo volto ci permette di intuire l'Amore che ci ha visitati, la Pace che già possiamo ospitare in noi, la Bellezza che ci attende e nella fede già possiamo pregustare.

Mi auguro davvero che ci lasciamo di nuovo sorprendere dal modo misterioso, diretto e semplice con cui il Signore prende contatto con ciascuno di noi, che ci apriamo al Soffio che Lui non cessa di donarci e che, pur ancora balbettando, non disperiamo mai di arrivare

un giorno a parlarci “correttamente”, nell’unica lingua dell’amore, che non deve affidarsi a traduzioni sempre inadeguate, che si fa capire dappertutto e che solo da Lui, dalla Vergine Santissima e da tutti i Santi possiamo continuare a imparare.